

È tempo di sagra

Editoriale di Giulio Tammaro (da “Fuori dalla Rete” – Ottobre 2016, Anno X, n.4)



È tempo di sagra, è tempo di celebrare il pregiato tartufo nero di Bagnoli, è tempo di gustare le prelibatezze di questa gentilissima Terra, ma è anche tempo di riflettere, di fermarsi a pensare su cosa è diventata questa manifestazione, nata un tempo per celebrare il raccolto delle castagne, su cosa occorre intervenire per renderla sempre appetibile e rimanere al passo con i tempi, è tempo di chiedersi come mai un paesino di tremila abitanti riesce ad organizzare ogni anno un appuntamento enogastronomico a carattere nazionale e poi non riesce a rilanciare il suo polo turistico per eccellenza, quel paradiso chiamato

Laceno.

Assistiamo invece inermi al declassamento di Bagnoli e del Laceno a sito turistico marginale, eppure doveva essere il contrario, in questa dannata provincia, dove a farla da padrone è il male di vivere, si doveva parlare di Bagnolicentrismo, non inteso come centro di demitiana maniera, ma come unico polo turistico, centro di tutti gli eventi turistici e culturali dell'Irpinia.

Questo accade perché non abbiamo più una visione di quello che dovrebbe essere Bagnoli e Laceno, non riusciamo più ad immaginare il nostro paese, non riusciamo più a sviluppare le tante potenzialità che presenta questo magnifico paesello di montagna ma ci accontentiamo guadagnare qualcosa due settimane all'anno e poi ognuno per se a pensare alla sagra che verrà.

È il non sapersi più aggregare, è il non riuscire più a superare le mille divisioni in cui siamo piombati, che ci ha ridotto in questo stato, i nostri avi pensavano a costruire un paese migliore, noi invece siamo impegnati a spettegolare sotto le licine, ci interessa soltanto il gossip, siamo diventati un paese di inquisitori e moralizzatori.

Terminati questi due week end dedicati a celebrare i nostri prodotti tipici locali, fermiamoci un attimo a pensare a quello che è diventata la “festa delle castagne”. Non commettiamo l'errore di adagiarsi sugli allori. Per realizzare un evento di eccellenza occorre la collaborazione fattiva di tutti: enti, istituzioni, associazioni e società civile. Il peso di una manifestazione che registra in termini di presenze numeri a cinque zeri, non può ricadere su poche persone, bisogna che ognuno per le proprie competenze dia un seppur minimo contributo.

Senza essere catastrofici ma la storia del Laceno insegna, dell'idea utopistica di Tommaso Aulisa non è rimasto niente eppure avevamo tutte le carte in regola per realizzarla. Fermiamoci un attimo ad immaginare che paese vogliamo per noi e per i nostri figli, in che paese vogliamo vivere, a cosa vogliamo fare da grandi, non possiamo sempre delegare gli altri, non possiamo sempre colpevolizzare l'amministrazione di turno, la Bagnoli attuale è il risultato anche delle nostre scelte, delle nostre divisioni, del nostro disinteresse per la cosa pubblica.

Buona Sagra.